

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,427

FTSE MIB  
21.936,59  
+ 0,75%

ALL SHARE  
22.394  
+ 0,78%

### WALL STREET Italiane

Fiat e Snam Rete gas entrano nel Dow Jones Sustainability. Anche Terna fa il suo ingresso, per l'anno 2010. Il titolo Enel viene confermato per il sesto anno all'interno dell'indice Dow Jones.

### OPEL Magna

«Per me la Magna è la (candidata) più probabile perché tutte le condizioni sono state soddisfatte, ci sono anche i finanziamenti»: lo ha detto il presidente di GM Europa, Forster.

### MODA Intesa

A partire dalla collezione Primavera-estate 2010, la produzione e distribuzione delle collezioni uomo e donna della linea Vjc Versace e la linea Versus, è affidata al gruppo Facchini.

### INCONTRO Lasme

Questa mattina alle dieci incontro allo Sviluppo economico tra Lasme e i sindacati sulla vertenza dall'azienda dell'indotto Fiat di Melfi. Nei giorni scorsi alcuni operai hanno occupato il tetto dello stabilimento contro la chiusura.

### RC AUTO Mulle Record

Nei primi sette mesi dell'anno l'Isvap, autorità di vigilanza, ha comminato multe alle compagnie assicurative per 28,399 milioni. La maggior parte delle sanzioni è dovuta ai ritardi nei tempi di liquidazione dei sinistri.

### VIBRATORI Philips

Philips, l'azienda di elettronica di consumo olandese, ha annunciato ieri al Consumer Electronics Show-Ifa di Berlino il suo ingresso nel mercato dei sex toys. Lo farà con tre vibratorii elettrici presto nei negozi.

→ **Protestano contro la chiusura** e la mobilità per 85 dei 143 dipendenti

→ **«Staremo su finché non avremo risposte concrete»**

# Milano, restano sul tetto i sei operai della Esab

Da tre giorni sei operai della Esab di Mesero, Milano, sono sul tetto della fabbrica per protestare contro la chiusura e l'avvio della mobilità. «Resteremo qui - dicono - fino a quando avremo risposte concrete».

GIUSEPPE VESPO  
MILANO

Terzo giorno sul tetto della fabbrica per i sei operai della Esab Saldature di Mesero, Milano. Protestano contro la chiusura del sito produttivo e l'apertura della procedura di mobilità per 85 dei 143 dipendenti dell'azienda che fa capo al fondo britannico Charter International.

Per oggi è previsto un incontro tra i vertici italiani di Esab e i sindacati, mentre ieri in Prefettura a

**Trattative**  
Oggi un nuovo incontro tra azienda e sindacati

Milano si è tenuta una riunione per fare il punto sulla vertenza. Intanto dal tetto della fabbrica - attorniato da lastre di eternit consumato - dove hanno piazzato un gazebo e delle tende per la notte, i sei hanno annunciato che la protesta continuerà almeno fino a gio-

vedì, quando è previsto un incontro al ministero del Lavoro. «Staremo su finché non avremo risposte concrete: non abbiamo limiti di tempo», dice uno di loro, Valerio Garavaglia, delegato Rsu, che aggiunge: non è giusto che l'azienda decida di andarsene, «facendo solo i suoi interessi, fregandosene di 85 lavoratori e delle loro famiglie».

**ACCORDO IN BILICO**

Il 22 giugno Esab ha comunicato l'avvio della mobilità per cessazione delle attività, come ha già fatto negli stabilimenti svedesi e finlandesi.

Il tre agosto in Regione si trova l'intesa per sottoscrivere un accordo che prevede la sostituzione della mobilità con la cassa integrazione straordinaria per 85 dipendenti e il ricollocamento dei restanti 58, per lo più impiegati che si occupano di attività commerciali. Il patto dovrebbe essere formalizzato entro il 15 settembre, così almeno prevedeva l'intesa siglata al Pirellone, sede della regione Lombardia. Adesso però pare che Esab non voglia rispettare appieno i patti. Così è esplosa la rabbia dei dipendenti.

«Vogliamo che l'azienda dia ai lavoratori in cassa integrazione straordinaria un sussidio ulteriore e una buona uscita», dice Walter Montagnoli, coordinatore nazionale della Cub, Confederazione unitaria di base. Per il sindacalista, che

mostra anche qualche dubbio sul fatto che Esab ricollochi i 58 impiegati, il fondo inglese che controlla l'azienda milanese dovrebbe inoltre cedere il sito produttivo per permetterne la reindustrializzazione. Magari per mano di qualche imprenditore, che si spera arrivi grazie anche all'intervento delle istituzioni, locali e nazionali. ♦

### COSENZA

## Protestano quelli della Valle Crati senza stipendio

Hanno protestato sui tetti gli operai della Valle Crati da mesi senza stipendio. Sit in davanti al palazzo dell'ex Carime della Provincia di Cosenza. Non percepiscono lo stipendio da diversi mesi e in più sono incerti sul loro futuro occupazionale. Intanto in Prefettura si è svolta una riunione presieduta dallo stesso prefetto, Melchiorre Fallica, insieme ai componenti del consiglio d'amministrazione della società e i sindacati per trovare una situazione.

I problemi si potrebbero sbloccare dopo l'assemblea dei sindaci che è stata convocata per domani. I lavoratori tuttavia sono esasperati e minacciano che domani potrebbero bloccare l'ingresso dei dipendenti negli uffici della Provincia di Cosenza.

## Merkel, Brown e Sarkozy: servono norme antibonus

Il premier britannico Gordon Brown, il cancelliere tedesco Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy hanno chiesto, in una lettera congiunta al G20, «norme vincolanti» e «sanzioni» per limitare il ricorso ai bonus nel settore finanziario. «Il G20 potrebbe trasformare questi principi in regole vincolanti

per le istituzioni finanziarie e potrebbe inoltre assicurare sanzioni a livello nazionale per le banche che non seguano queste regole», scrivono i tre nella lettera.

«Resto convinto che l'unico modo per calcolare i bonus sia legarli alla soddisfazione della clientela», anche perché i banchieri saranno sobri

«nei prossimi due, tre anni, perché il mercato glielo impone, ma il problema è se ci saranno regole che glielo imporranno anche dopo». È la soluzione proposta da Massimo Ponzellini, presidente di Bpm (oltre che di Impregilo), in un'intervista sull'espresso in edicola. «Darei premi a chi presta denaro - spiega Ponzellini - e non, come stanno facendo adesso tutte le grandi banche, a chi fa il contrario. Danno il premio a chi rientra dai prestiti - aggiunge - a chi riporta il denaro in cassa. E ci sorprendiamo della stretta del credito?» ♦